



Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato
Piazza XX Settembre, 21, 56027, San Miniato (PI).
0571-401047

Accademia fondata il 2 ottobre 1822 con Reale e Imperiale Rescritto Sovrano del Granduca di Toscana
Accademia istituita il 10 Luglio 1947 con Decreto di riconoscimento della personalità giuridica
Decreto del Presidente della Repubblica Italiana del 10 Luglio 1947, Presidente De Nicola.

Bollettino dell'Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato n° 81/2014



Il Bollettino è edito con il contributo
della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato – anno 2014



L'Accademia degli Euteleti riceve il contributo della Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Comitato scientifico

Saverio Mecca, presidente
Luca Macchi
Roberta Roani

Il programma editoriale di ciascun numero della rivista è elaborato dal Comitato Scientifico che applica una procedura di selezione, valutazione e miglioramento editoriale.
La selezione degli autori avviene su invito.

Stampato in 500 copie non numerate su carta Fedrigoni Arcoset, 100 gr, usomano, di pura cellulosa ecologica

Finito di stampare a San Miniato presso la Bandecchi e Vivaldi s.r.l., Tipografia-Litografia-Editoria-Stampa d'Arte, Via Papa Giovanni XXIII 54, 56025 Pontedera (Pisa)
www.bandecchievivaldi.com

Progetto grafico: Saverio Mecca

Fotografia sovracoperta: Luca Lupi

Messa in pagina: Alessandro Bandinelli

Iscritto nel Registro dei Periodici presso la Cancelleria del Tribunale di Pisa in data 2 settembre 1958, n° 11

ISSN 2281-521X

Bollettino della Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato

[Testo stampato]

Diritti di riproduzione 2014: Accademia degli Euteleti della Città di San Miniato

in sc
Luc
(dal

INDICE

GIANNI LUZI Lettera a mio padre	p. 9
LUCA MACCHI L'Accademia degli Euteleti per Mario Luzi	11
NICOLETTA MAINARDI Luzi e Pontormo, <i>Felicità turbate</i>	19
NINO ALFIERO PETRENI Pienza - Mario Luzi, don Fernaldo Flori, un'amicizia nella poesia e nel Vangelo	29
STEFANO RENZONI Settecento minore. Pittori a Pisa in cerca di gloria (Luca Bocci, Francesco Venturi, Vincenzo Giuria, Giuseppe Orsini, Cassio Natili, Baldassare Benvenuti).	35
LUCA MACCHI Firenze nei dipinti di Giorgio de Chirico. Prima parte: i primi quadri metafisici, 1910-1912	55
MICHELE FEO Come sugli alberi le foglie. <i>Gli ottanta e non si vedono di Milena Moriani</i>	71
ILARIA MARIOTTI Spazi - Luca Lupi	97
PATRIZIA MELLO Il progresso e le sue contraddizioni nella città contemporanea	103
ANDREA MANCINI Le balie di Galileo. Tre testi per Veroli	115
ROBERTO SABELLI Messa in sicurezza e valorizzazione della Tomba di Lazzaro a Betania (Palestina)	139
VERONICA BECATTINI Il Cassero per la scultura italiana dell'Ottocento e del Novecento a Monteverchi	155
ANDREA BACCI, GIUSEPPE ALBERTO CENTAURO Lo Spedale di San Giovanni Gerosolimitano a Prato. Il ritorno dei Crociati per la rinascita della città	173
FABIO SOTTILI Il giardino sull'Arno di palazzo Ricasoli	189
RICCARDO SPINELLI La committenza artistica e il collezionismo di Donato Maria Guadagni (1641-1718) nella Firenze di fine Seicento: il Volterrano, Giovan Battista Foggini, Francesco Corallo, Pietro Dandini e altri	203
JACOPO MANCINI <i>La festa della luce</i>	255
CLAUDIA MARIA BUCELLI Venturino Venturi e il Parco di Pinocchio a Collodi	279
CLAUDIA MASSI Giuseppe Giorgio Gori architetto a Pescia	291

TESSA MATTEINI Porcinai e il progetto di un giardino di pianura Casa Körting Scarselli a Bagno a Ripoli (Firenze), 1957-1962	315
FRANCESCO FIUMALBI Le fonti narrative per la storia di San Miniato. Prima parte	327
GIOVANNI BIONDI - MANUELA PARENTINI La Guerra di Firenze contro San Miniato	351
MARCO FRATI Il romanico a San Miniato. Cantieri religiosi e modelli architettonici fra alto e basso medioevo	371
MARCO FRATI <i>«super platea Sancte Marie ante plebem».</i> La medievale architettura dell'antica piazza del comune di San Miniato	391
BARBARA PASQUALETTI La chiesa della SS. Annunziata di San Miniato (San Martino alle Carceri)	413
ELEONORA SARACO Il vescovo Poggi e la Chiesa del Santissimo Crocifisso, la ragione e "li misteri divini"	429
MANUELA PARENTINI Oreste Caponi, fotografo	455
BRUNO BELLUCCI - GIUSEPPE CHELLI - MANUELA PARENTINI Come il Palazzo Roffia Degli Antelminelli divenne sede dell'Arciconfraternita di Misericordia di San Miniato	467
ALEXANDER DI BARTOLO Appunti inediti dell'euteleta Renzo Cianchi dall'archivio della chiesa di San Bartolomeo a Streda: primi elementi per una storia parrocchiale	481
FRANCO PALAGINI Storia della mia tipografia	495
GIOVANNI BENELLI - ANGELO CANALE Sessualità e aggressività nel mondo degli insetti	497
SUSANNA PIETROSANTI Resurrection. Ripresa e variazione del mito in Skyfall	505
SAVERIO MECCA La formazione universitaria del progettista in Italia nel primo ottocento	531
ROSSANO PAZZAGLI Racconti del territorio. Le guide del Bel Paese dal Rinascimento al Touring Club Italiano	559
RICCARDO GUARINO, ANNALICIA GIACOPELLI, MARCO LA ROSA, SANDRO PIGNATTI Considerazioni floristiche per un nuovo manifesto del terzo paesaggio	569
PIETRO CLEMENTE La smemoratezza del moderno. Note di antropologia del patrimonio, a partire dal riuso della Manifattura tabacchi di Milano	579
COSTANZA LANZARA Creatività culturale. Processi e progetti nella vita quotidiana.	595
ROSSANO NISTRI Mangiatori di sangue. Eziologia e antropologia del mallegato.	601
<i>Vita dell'Accademia nell'anno 2014</i>	627

Messa in sicurezza e valorizzazione della Tomba di Lazzaro a Betania (Palestina)

ROBERTO SABELLI

La tomba di Lazzaro quindi, non è una tomba paragonabile ad altre. Il culto che i pellegrini di Betania hanno ininterrottamente reso a Lazzaro non è rivolto ad un miracolato paragonabile ad altri. Ai loro occhi, la sua resurrezione prefigura la resurrezione del Cristo e annuncia la loro stessa resurrezione¹.

I Comuni di Al-'Azariyah (Betania bizantina, divenuta per la localizzazione della Tomba di Lazzaro, Lazarion o Lazarium e per gli Arabi Al-'Azariyah), Abu Dis, Za'ayam, Sawahira al-Sharqiyah, Shaikh Sa'id e 'Arab Jahali costituiscono il JSCPD (Joint Service Council for Planning and Development) del governatorato di Gerusalemme sud-est sotto giurisdizione Palestinese.

L'attuale limite territoriale dello JSCPD è stato definito dal Muro di confine eseguito dal Governo israeliano (Israeli West Bank barrier), che divide questa parte del territorio di Gerusalemme dal resto della Città Santa. (fig. 1)

La costruzione del Muro ha sottratto gran parte del territorio di questi comuni alla giurisdizione palestinese, soprattutto a causa della presenza dell'insediamento di Ma'aleh Adomin, uno dei principali settlement ebraici in West Bank.

Al-'Azariyah in linea d'aria dista circa due chilometri dal centro di Gerusalemme; per la sua posizione e per la sua storia, benché con connotati storici propri, questo territorio è sempre stato una propaggine di Gerusalemme e porta orientale d'accesso alla città. Ancora oggi la popolazione che vi risiede, nonostante la costruzione del Muro, sopravvive grazie alla vicinanza alla Città Santa. Per ragioni giuridico-amministrative, molta parte della popolazione di questi comuni, nonostante realmente viva in West Bank, mantiene la residenza in Gerusalemme; difatti, ad un palestinese che spostasse la residenza da Gerusalemme il governo israeliano impedirebbe un suo successivo ritorno. La popolazione totale del territorio palestinese è, pertanto, di gran lunga superiore a quella che risulta dai censimenti ufficiali.

La costruzione del Muro ha comunque esaltato, se così si può dire, il ruolo strategico di questo territorio, trasformandolo da libero accesso storico orientale alla Città Santa, in un vero e proprio valico di confine fra gli Stati Israeliano e Palestinese. Quest'accesso è utilizzato dalle centinaia di migliaia di turisti che visitando la Città Santa e i luoghi di pellegrinaggio si dirigono da Gerusalemme a Betania, attraverso il Monte degli Ulivi, Betfage, la Tomba di Lazzaro e la Casa di Marta e Maria, visitando anche le sorgenti d'acqua dove si rinfrescava Gesù (sul luogo delle sorgenti, nel comune di Al-'Azariyah, sono oggi visibili i resti di una bella costruzione ottomana), fino alla Valle del Giordano e a Gerico. (figg. 2, 3)

¹ Storme 1992.

Il progetto di messa in sicurezza e di valorizzazione della Tomba di Lazzaro², realizzato grazie al contributo concesso dalla Fondazione della Cassa di Risparmio di S. Miniato nel 2008, rappresenta un primo piccolo ma significativo passo di un più ampio progetto di valorizzazione e di sviluppo sostenibile di tutto il Joint Service Council.

Il progetto generale di fattibilità elaborato da alcuni docenti del DIRES, ora DIDA, dell'Università degli Studi di Firenze, in accordo con i comuni palestinesi, mira a promuovere uno sviluppo locale sostenibile mediante alcune azioni coordinate riassumibili in:

- creazione di un nucleo operativo specializzato (Capacity Building) in pianificazione urbanistica e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale, in modo da fornire i mezzi e le competenze ai tecnici locali per predisporre uno strumento di pianificazione e programmazione di uno sviluppo urbano sostenibile per l'intero territorio (Territorial Planning and Development) cresciuto spontaneamente intorno al centro storico di Betania;
- interventi mirati (micro-projects) quali il recupero di alcuni edifici abbandonati di epoca ottomana, situati intorno al luogo della Tomba di Lazzaro, da adibire a sede del nucleo operativo facente capo sia allo JSCPD sia alla municipalità di Al-'Azariyah; tali interventi mirerebbero a una rivitalizzazione del centro storico di Betania come fulcro di un assetto urbano strutturato e caratterizzato³; (figg. 4-6)

progetti di sviluppo e valorizzazione del patrimonio culturale (Cultural heritage/Education), come la creazione di una scuola per restauratori, l'incremento di infrastrutture a basso impatto ambientale (Infrastructures/Environment), la creazione di servizi pubblici e parcheggi (Public Utilities), lo sviluppo di attività imprenditoriali private (Private Sector), l'incremento di attività artigianali locali per ridurre la ghettizzazione economica e sociale indotta dalla creazione del Muro (Wall Mitigation).

Diverse Amministrazioni toscane si sono rese disponibili a supportare il progetto di sviluppo indicato che nella sua globalità, secondo tempistiche differenziate,

² «Lazzaro di Betania, in Giudea, fratello di Marta e Maria, deve all'amicizia di Gesù non solo la strepitosa risurrezione dalla tomba, ma anche il culto con cui la Chiesa lo ha onorato nel corso dei secoli. Nella sua casa ospitale, a tre miglia da Gerusalemme, Gesù trascorreva brevi pause di riposo confortato dalle premurose attenzioni di Marta e di Maria e dalla sincera e fidata amicizia del padrone di casa. In ricordo di questa predilezione del Redentore, ogni anno (se ne ha notizia già nel IV secolo) i cristiani di Gerusalemme alla vigilia delle Palme si recavano in processione a Betania e sulla tomba di Lazzaro il diacono proclamava il Vangelo di Giovanni che narra con molti particolari la risurrezione di Lazzaro... La casa di Betania e la tomba furono meta di pellegrinaggi già nella prima epoca del cristianesimo, come riferisce lo stesso S. Girolamo... Ma Lazzaro ebbe pure il privilegio di due tombe essendo morto due volte» (Bargellini 2001). Secondo la tradizione orientale la seconda tomba di Lazzaro si trova a Larnaca, in Cipro, dove egli si sarebbe recato dopo la nomina a vescovo di San Barnaba. Durante il periodo franco la chiesa fu trasformata in moschea dai turchi, poi tornò ad essere una chiesa alla fine del XVI secolo. Nel 1970, durante i lavori di restauro, fu scoperta una cripta sotto l'altare, contenente un sarcofago che si dice essere quello di Lazzaro.

³ La permanenza sul sito di numerosi edifici di epoca ottomana da recuperare e i resti delle costruzioni di epoca crociata, con consistente riutilizzo di materiale più antico, fanno di questa parte del centro di Al-'Azariyah un potenziale nucleo storico-architettonico urbano di aggregazione culturale e di identità locale.

vuole essere un'opportunità concreta per ridare dignità, attraverso uno sviluppo sostenibile che passi anche attraverso un'autonomia imprenditoriale, alla popolazione palestinese.

Il progetto Messa in sicurezza e valorizzazione della Tomba di Lazzaro evidenzia, inoltre, la comune volontà della Municipalità di Al-'Azariyah, dell'Autorità Palestinese, della Custodia Francescana di Terra Santa, del Patriarcato greco-ortodosso e dello WAQF della comunità islamica di recuperare e promuovere il sito della Municipalità di Al-'Azariyah.

Per ragioni legate al culto del luogo sono presenti sul sito sia la chiesa cattolica che la greco-ortodossa; nel XVI sec., a causa dell'abbandono, il sito fu occupato da una moschea che tuttora insiste sul banco roccioso in cui è stata ricavata la tomba⁴. La proprietà della tomba è incerta, ma da alcune consuetudini di utilizzo (statu quo)⁵ sembrerebbe appartenere ai musulmani, anche se ai cristiani nel XVII secolo è stato concesso l'accesso al luogo con la realizzazione dell'attuale accesso. (figg. 7, 8)

I lavori alla Tomba di Lazzaro

Il banco roccioso in cui è stata scavata la Tomba di Lazzaro⁶ è oggi in superficie occupato da un complesso di strutture con permanenze attestata dal IV secolo. (fig. 9)

Il progetto di messa in sicurezza e valorizzazione della Tomba di Lazzaro rappresenta il fulcro intorno a cui ruota tutta la più ampia proposta progettuale suesposta e mira a ridare dignità ad uno dei luoghi di pellegrinaggio evangelico della Palestina maggiormente noti e carichi di suggestione ma anche importante testimonianza storico-archeologica.

Nonostante la sua importanza e il passaggio di centinaia di migliaia di turisti, la

⁴ «Sulla tomba di Lazzaro sorsero due chiese. La prima fu distrutta da un terremoto e la seconda dai Persiani nel 614. Fu costruita una terza chiesa al tempo dei Crociati. Poi i Mussulmani si installarono a Betania e soltanto nel secolo scorso i Francescani poterono acquistare una proprietà. Scavi fatti in questo luogo nel 1949, in seguito alla distruzione di case vecchie, hanno permesso di ritrovare i resti di queste chiese e di un monastero crociato. Nel cortile si possono ammirare dei bei mosaici del IV sec. e i contrafforti della costruzione crociata. La chiesa attuale, che risale al 1952, è sorta sulle fondamenta di queste antiche chiese. «Era una grotta, contro la quale era stata posta una pietra» (Gv. 11, 38). La tomba di Lazzaro era stata probabilmente scavata nella roccia di questa grotta. Per questo il Cristo gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!» Oggi si accede alla tomba per una scala di ventidue gradini. La porta di origine si trovava a livello del suolo, ma fu chiusa dai Mussulmani che costruirono una moschea fra la chiesa e la tomba. Nel XVII sec. i Francescani ottennero il diritto di aprire questa nuova porta che permette di discendere fino alla tomba, in un'atmosfera di oscurità. La tomba è custodita da Mussulmani» (Awwad 1993).

⁵ Sull'ordinamento dello Statu Quo vedi, Gelat 1961.

⁶ Come la maggior parte dei sepolcreti rupestri del I sec. a.C. anche la tomba di Lazzaro è stata ricavata all'interno di un banco roccioso utilizzando probabilmente una cavità naturale successivamente adeguata allo scopo. «Il Meleke, bianco, carsificato con presenza di grotte naturali, era estratto in blocchi quadrati per l'utilizzo come pietra da costruzione. La sua consistenza, unitamente alla sua facile lavorazione, ha favorito il suo utilizzo in importanti architetture e fortificazioni, soprattutto nel periodo erodiano, da cui l'appellativo di «pietra dei re» Il Meleke esposto all'aria, con il tempo, può assumere una colorazione gialla dorata. Si tratta di un calcare fossilifero, più precisamente di una biosparite. La struttura vacuolare conferisce alla roccia elevate porosità e permeabilità, mentre le buone proprietà geomeccaniche la rendono idonea a sostenersi in parete» (Sabelli 2014).

tomba e i luoghi che la circondano versavano in uno stato di parziale abbandono.

Il Municipio di Al-'Azariyah, da sempre consapevole dell'importanza che la Tomba di Lazzaro assume in un qualsiasi progetto di sviluppo del suo territorio, come testimonianza d'identità culturale e motivo di promozione turistica, non era però nelle condizioni di poter sostenere i costi di un restauro conservativo della tomba, di un miglioramento dei requisiti minimi di sicurezza e della realizzazione di un adeguato apparato divulgativo-didattico.

Anche le comunità cristiane hanno avuto grandi difficoltà nella loro azione di tutela e custodia dei luoghi di culto all'interno della Città Santa e, in particolar modo, al di fuori di essa.

Il nostro Dipartimento, quindi, ha cercato di portare avanti una politica di supporto tecnico per la realizzazione del progetto di sviluppo.

Il progetto per la messa in sicurezza e la valorizzazione della Tomba di Lazzaro mirava a realizzare:

- il risanamento ambientale della tomba ipogea con la creazione di un sistema di ventilazione naturale;
- la messa in sicurezza del percorso di visita dal livello strada alla camera ipogea della tomba, con la sistemazione dell'accesso, il trattamento antisdrucchio dei gradini e la collocazione di un idoneo parapetto, al fine di consentire una più agevole e sicura percorrenza della scala;
- la realizzazione di un adeguato e sicuro impianto di illuminazione;
- la creazione di un esauriente apparato didattico all'esterno e all'interno della tomba.

Ad oggi, a seguito delle richieste dell'Amministrazione comunale di Al-'Azariyah, compatibilmente con le somme a nostra disposizione, sono state quindi realizzate le seguenti opere⁷:

- sistemazione dell'ingresso della Tomba con rimozione dell'attacco biologico, delle stilature dei giunti a cemento e realizzazione di nuove stilature con malta di calce;
- rimozione delle vecchie e inadeguate segnalazioni stradali poste sull'accesso della Tomba e realizzazione di un nuovo pannello didattico/divulgativo in quattro lingue (arabo, italiano, inglese e greco), in acciaio inox, con pianta della tomba in mosaico;
- rimozione del corrimano arrugginito lungo la scala di accesso e realizzazione di nuovo corrimano in acciaio zincato e verniciato;
- rimozione del vecchio impianto elettrico e di illuminazione, e realizzazione di un nuovo impianto con quadro generale fuori della Tomba;
- sistemazione di una ventola di aerazione sulla porta di accesso.

L'ultimo intervento è da considerarsi provvisorio in quanto il progetto finale prevedrebbe la realizzazione di un cavedio di areazione naturale che porterebbe area all'interno della tomba ipogea dalla superficie.

Per la realizzazione del cavedio, da realizzarsi mediante una perforazione a rotazione dalla superficie, è necessario il consenso dello WAQF nella cui area aperta ricade la proiezione della cavità della tomba. (figg. 10-15)

⁷ Alla realizzazione delle lavorazioni hanno contribuito fattivamente l'arch. Osama Hamdan e i restauratori del Mosaic Centre di Gerico.

Riferimenti bibliografici

- Awwad 1993: S. Awwad, Questa terra di Dio, par. La Chiesa di Lazzaro, Gerusalemme 1993.
- Bargellini 2001: P. Bargellini, *Mille santi del giorno*, Firenze 2001.
- Gelat 1961: V. Gelat, *Statu quo e riti orientali*, Jerusalem 1961.
- Sabelli 2014: R. Sabelli, S. Fiamminghi, O. Garbarino, *Gerusalemme: la collina del Golgota prima della costruzione delle fabbriche cristiane*, in *Archaeologischer Anzeiger*, AA 2013/2, pp. 43-77.
- Storme 1992: A. Storme, *Betania*, Jerusalem 1992.



Fig. 1 - Betania: Muro (*Israeli West Bank barrier*)



Fig. 2 - Strutture ottomane sulle sorgenti di Betania



Fig. 3 - Strutture ottomane sulle sorgenti di Betania

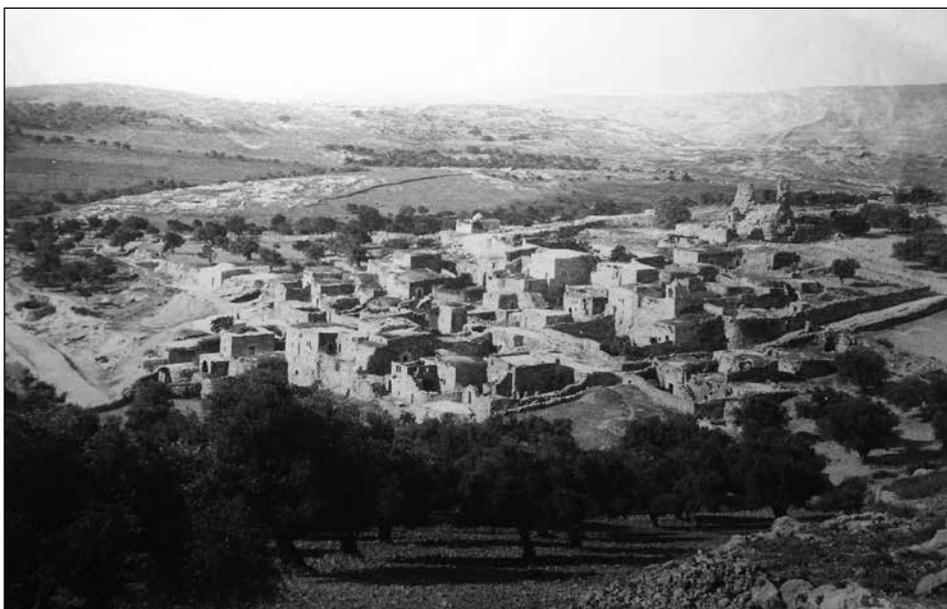


Fig. 4 - Betania all'inizio del XX sec. (archivio SBF)

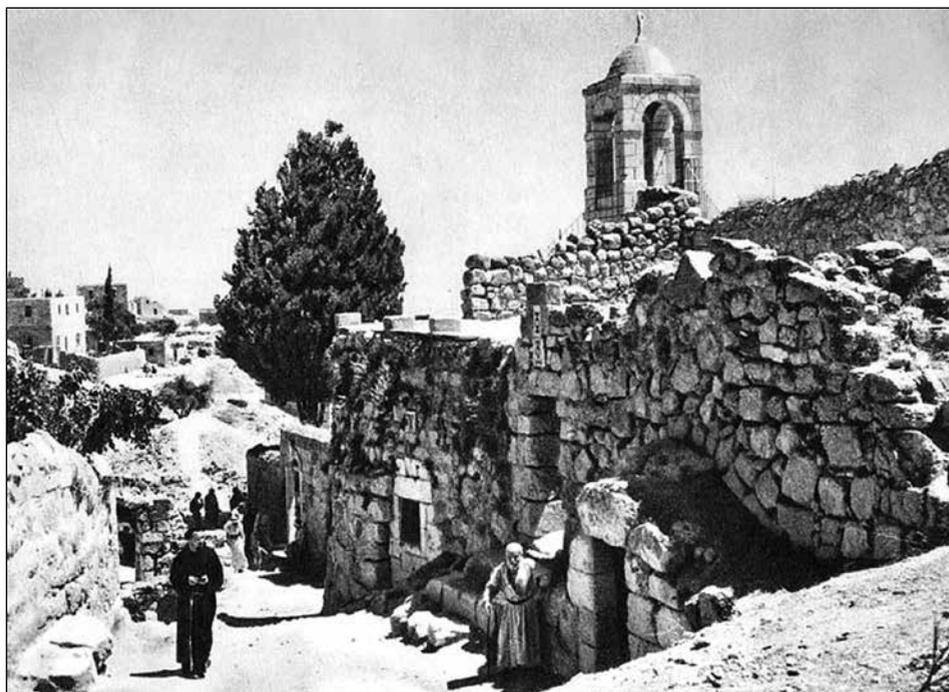


Fig. 5 - Accesso alla Tomba di Iazaro agli inizi del XX sec. (archivio SBF)



Fig. 6 - Strutture di epoca crociata e ottomana sull'area della Tomba



Fig. 7 - Attuale accesso alla Tomba con vista sulla moschea e sulla chiesa greco-ortodossa



Fig. 8 - Moschea e chiesa cattolica in prossimità della Tomba

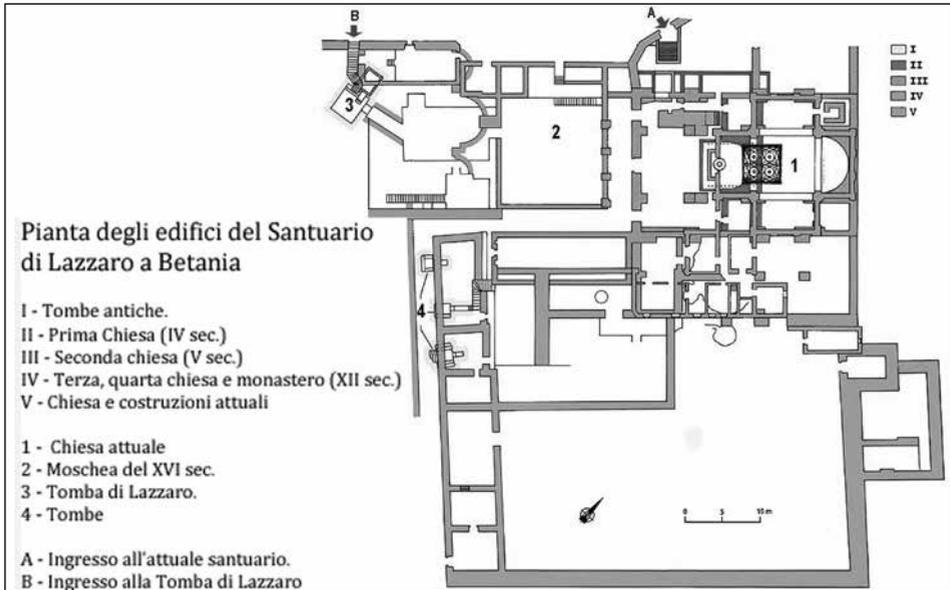


Fig. 9 - Pianta degli edifici del Santuario di Lazzaro con cronologia delle fasi storiche (SBF)



Fig. 10 - Ingresso alla Tomba prima dei lavori

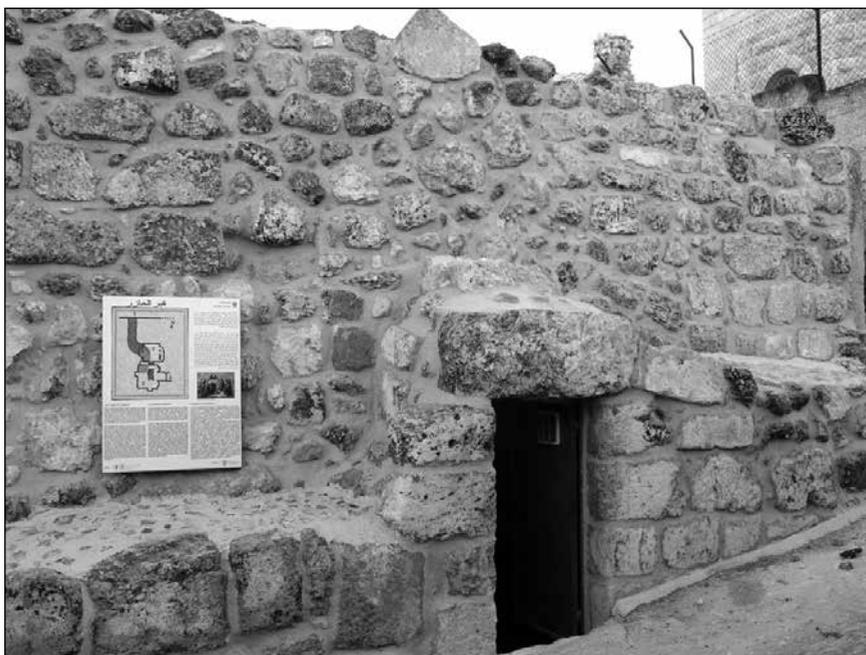


Fig. 11 - Ingresso alla Tomba dopo i lavori



Fig-12 - Scala di accesso alla Tomba prima dei lavori

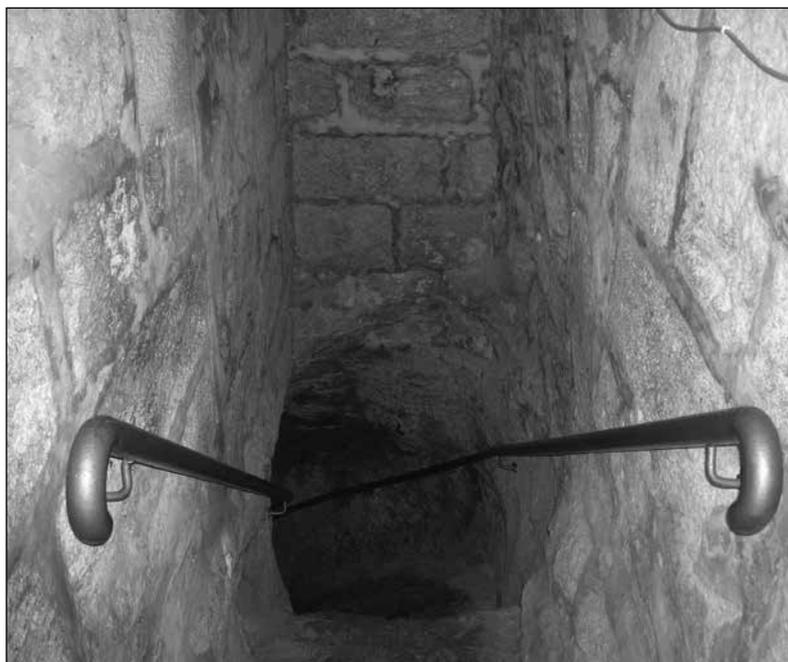
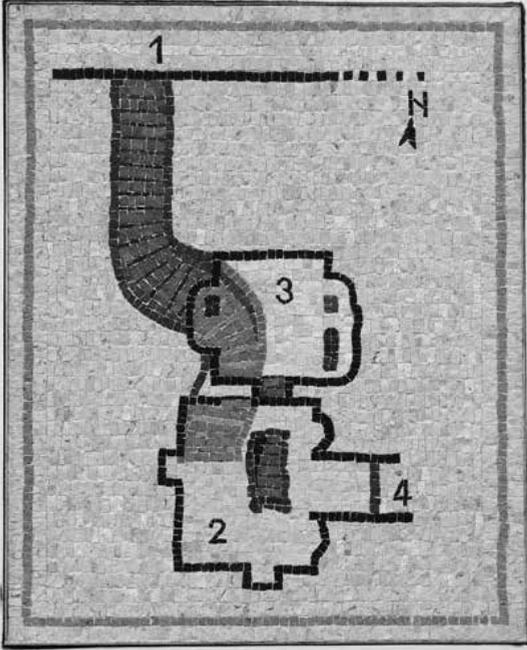


Fig. 13 - Scala di accesso alla Tomba dopo i lavori



Fig. 14 - Interno della Tomba

قبر العازر



مجلس بلدي البتانية
Azzaria (Bethany) Local Council

«وكان انسان مريضاً هو العازر من بيت عنيا من قرية مريم و مرثا اختها . يسوع قال ثلاثية : <طاعا زار سنا!> <يسوع جاء الي القبر . وكان مغارة وقد وضع عليه حجر فقل يسوع> <ارفعو الحجر > . يسوع صرخ بصوت عظيم.> <لعازر علم خارجاً فخرج الميت و بناء و رجلا مربوطات بالقمطة ووجهه ملفوف بمغليل فقل لهم يسوع حلوه ودعوه يذهب»

مثل معظم القبور اليهودية القديمة في القرن الأول قبل الميلاد كان مكون من رواق و غرفة دفن محفورة في صخر جبل الزيتون الذين من المحتل انة تم خلال العهد البيزنطي ترصيعها بالحجارة و الرخام . في الوضع الحالي هناك آثار لتعديلات و اضافات تمت خلال العصور الوسطى . المدخل في البداية للقبور حالياً مغطى بالحجارة كان في الحائط الشرقي (4) بالنبسة لسانحة الكنيسة التي تم انشاها في القرن الرابع. حالياً المدخل شمالاً (1) . تم اضافة في القرن السادس عشر بعد انشاء المسجد الذي اطلق المدخل الذي كان يستخدمه الحجاج سابقاً . بواسطة الادرار يتم النزول الي رواق القبر (2) ثلاثة درجات التي تصل الرواق مع غرفة الدفن و هي مربع ابعاده متران لكل ضلع و كان في البداية مثلثك ثلاثة محاريب للدفن (اركوسولي) في الحائط (3) حسب التقليد فان قبر لعازر في الجهة الشمالية الي يمين المدخل . و حسب اعتقاد الحجاج القدامى ان يسوع كان في الرواق عندما نادى لعازر.



Tomb of Lazarus Bethany Holy Land 1980

THE TOMB OF LAZARUS

"Now a certain man was ill, Lazarus of Bethany, the village of Mary and her sister Martha. Then Jesus told them plainly, "Lazarus is dead!" Then Jesus, deeply moved again, came to the tomb; it was a cave, and a stone lay upon it. Jesus said, "Take away the stone." When he had said this, he cried with a loud voice, "Lazarus, come out." The dead man came out, his hands and feet bound with bandages, and his face wrapped with a cloth. Jesus said to them, "Unbind him, and let him go." (Gospel of John, Chapter 11)

Like most Jewish tombs of the 1st Century, that of Lazarus was composed of a vestibule and a burial chamber. Quarried out of the soft rock of Mount of Olives, the rock of the tomb was most likely covered during the Byzantine period with stone or marble-work. In its present state, the tomb shows traces of changes and additions made during the Middle Ages. The original entrance was on the eastern side (4). It was blocked by the building of the mosque which cut the venerated tomb from the church built in the Fourth Century. The modern entry was hewn in the rock of the mountain in the sixteenth Century (1). A flight of steps leads down to the vestibule of the tomb (2). Three steps connect the vestibule with the inner square chamber which is a little more than two metres in size (3). Originally, it contained three funerary niches (arcosolia) hewn on the walls. Christian tradition identified the northern arcosolium to the right of the entrance, with the arcosolium on which Lazarus was laid. According to pilgrims of old, it was in the vestibule that Jesus was standing when he called Lazarus to come out.

LA TOMBA DI LAZZARO

"Era allora malato un certo Lazzaro di Betania, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella. Gesù disse (ai suoi discepoli): "Lazzaro è morto". Gesù, si recò al sepolcro; era una grotta e contro vi era posta una pietra. Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Poi gridò a voce alta: "Lazzaro, vieni fuori!". Il morto uscì, con i piedi e le mani avvolti in bende, e il volto coperto da un sudario. Gesù disse loro: "Scioglietelo e lasciatelo andare" (Vangelo di Giovanni capitolo 11)

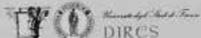
Come la maggior parte delle antiche tombe ebraiche del primo secolo, quella di Lazzaro era composta da un vestibolo e da una camera sepolcrale scavata nella roccia tenera del Monte degli Ulivi. Durante il periodo bizantino la tomba molto probabilmente fu rivestita con pietra o marmo lavorati. Nel suo stato attuale la tomba mostra tracce di modifiche e aggiunte apportate nel corso del Medioevo. L'ingresso originale alla tomba, ora murato, era una volta sulla parete est (4) in relazione con il cortile della chiesa costruita nel Quarto Secolo. Oggi l'ingresso è da nord (1), fu ricavato nel XVI secolo a seguito della costruzione della moschea che bloccò l'ingresso originario utilizzato dai pellegrini. Attraverso una scala si scende nel vestibolo della tomba (2). Tre gradini collegano il vestibolo con la camera mortuaria quadrangolare di due metri di lato che originariamente aveva tre nicchie funerarie (arcosoli) ricavate sulle pareti (3). La tradizione pone il letto funebre di Lazzaro nell'arcosolio sul lato nord e a destra dell'ingresso. Secondo gli antichi pellegrini, Gesù si trovava nel vestibolo quando chiamò Lazzaro.

Ο ΤΑΦΟΣ ΤΟΥ ΛΑΖΑΡΟΥ

« Ηταν τον εποχη εστιν καποιος με το ονομα Λαζαρος απο την Βηθανια, το χωριο της Μαρίας και της αδελφης της Μαρίας. Θα πει ο Ιησους (στους μαθητες του) : " Ο Λαζαρος ειναι νεκρος ". Ο Ιησους θα επισκεφθει τον ταφο " ήταν ένα σπήλαιο που η είσοδος του ήταν φραγμένη από ένα βράχο. Θα πει ο Ιησους: "Μετακινιστε την πητρα !". Μετα θα δωσει εντολη με υψηλη φωνη : " Λαζαρε, δευρα εξω ! ". Ο νεκρος Λαζαρος θα σηκωθεί στα πόδια και θα βγει από τον ταφο με το χεριο αλωρο δεξίνα και το κεφαλι σκεπασμενο με το σιδερο. Ο Ιησους θα πει τότε σε αυτους : " Αλυστε τον και αφήστε τον να φύγει ". Κατά Ιωάννη ...Κεφ 11).

Ο τάφος του Λαζάρου , όπως όλοι σχεδόν οι αρχαίοι εβραϊκοί τάφοι που πρόκειται να είναι , αποτελείται από ένα πρόβλημα και από ένα νεκρικό δώμα που ήταν σκεπασμένος μέσα στο μαλακό βράχο του όρους του Ελαιού. Κατά την βυζαντινή περίοδο ο τάφος κατά μεγάλη πιθανότητα ήταν επενδυμένος με λίθινες πλάκες ή ορθομαρμαρίσιου. Σήμερα ο τάφος παρουσιάζει ίχνη από οικοδομικές τροποποιήσεις και προσθήκες που αποδίδονται κατά την μεσαιωνική περίοδο. Η είσοδος της πρώτης οικοδομικής φάσης που σχημάτισε παρουσιάζεται χυγμένη , ήταν κλίση στον ανατολικό τοίχο (4) σε σχέση με την αλληλ της εκκλησίας που κτίστηκε τον 4ο αι. μ.Χ. . Σήμερα η είσοδος στον τάφο , βρίσκεται στην βόρεια πλευρά (1) , που κατασκευάστηκε τον 16ο αι. μ.Χ. μετά την οικοδόμηση του τέμνους που είχε σαν αποτέλεσμα το πρόβλημα της αρχικής εισόδου που χρησιμοποιούσαν οι προσκυνητές . Δια μέσου μιας κλίμακας κατεβαίνει κανείς μέσα στον πρόβλημα του τάφου (2) . Τρεις θολωτές συνδέουν τον πρόβλημα με τον νεκρικό δώμα που έχει κάπως τετραγωνίτη με διάσταση πλευρών 2 μέτρων, ενώ στην αυθεντική το φάση είχε τρεις κλίμακας λαζυμέντες σε μορφή ορθοσάλων , που περιμετρικούς τοίχους (3) . Σύμφωνα με την παράδοση η νεκρική τσιγγ του Λαζάρου θα πρέπει να τοποθετηθεί στο βόρειο τμήμα του νεκρικού δώμαου και δεξιά της εισόδου σε αυτήν. Σύμφωνα με τις περιγραφές του προσκυνητή της μαλακιάς εποχής , ο Ιησους ευρισκότο μέσα στο πρόβλημα όταν έδωσε εντολή στον Λαζαρο να ανασταθεί .

created by
medicenter.de



financed by
con il contributo di



financed by
con il contributo di



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI SAN MENAIO

Fig. 15 - Nuovo pannello didattico con pianta in mosaico

